



Il Milan fatica a carburare ma ci pensano il brasiliano e l'ucraino a mettere ko il Perugia **Serginho & Shevchenko, i nuovi Diavoli**

Segna Bierhoff, pareggia Materazzi poi la svolta confezionata dai due assi

Franco Badolato
inviato a MILANO

Da Perugia al Perugia, sul cielo sopra il Milan sono state più le nubi che i giorni di sereno. Pensiamo al trofeo Berlusconi perduto al cospetto della Juventus o al pareggio con poca gloria nel debutto in campionato a Lecce. Esempi lampanti di difficoltà nella carburazione, di disorientamento nel ritrovare gioco e schemi. Gli umbrini hanno il potere di far imboccare la strada giusta al Diavolo. Nel torrido catino del Curi, quattro mesi fa, i rossoneri colsero proprio in casa del Grifone il sedicesimo scudetto, primo dell'era Zaccheroni. Ieri, a San Siro, all'esordio casalingo davanti a sua Eccellenza e altri 50 mila fedelissimi, stessa sofferenza ma un'altra vittoria che conta.

E, a ben guardare, rispetto al Milan della scorsa stagione, che mai incantò se non nell'irresistibile rush finale, questo ha in dotazione due pedine di innegabile classe, di sicuro affidamento, di incomparabile fascino. Parliamo di Serginho, brasiliano 28enne dal sinistro fatato e di Shevchenko,

23enne ucraino che qualcuno, non senza ragione, accosta a Van Basten. Da un cross del sudamericano e dal conseguente colpo di testa ravvicinato del ragazzo di Kiev il Milan trae quel di più necessario ad avere ragione di un Perugia molto meno arrendevole di quello battuto a maggio al Curi. Non esageriamo, ora, con gli inni. Sempre di Perugia si trattava, non di Manchester (o Chelsea, prima tappa per usurpare il trono europeo agli inglesi).

E' vero che, fra il gol di Bierhoff che solleva il Milan dagli impacci iniziali e quello di Leonardo che toglie ogni illusione agli ospiti, Mazzoni (squalificato) in tribuna e il suo vice Menichini in panchina sperano a lungo nel miracolo. Il pareggio di Materazzi, alla prima e unica sortita degli umbrini, sconcerta il Milan. Non sono serviti i triangoli afroamericani tra Weah e Serginho, non sono bastati i primi timidi approcci di Shevchenko dalle parti di Mazzantini a creare il vuoto tra i migliori della classe e la provinciale votata al sacrificio (mai una vittoria contro i rossoneri a San Siro). Né è stato decisivo il

break procurato da Bierhoff su un assist fortuito di Olive. Materazzi pareggia e il Milan si ritrova con un nulla di fatto dopo 45'.

Se il Perugia avesse una punta vera e non Melli che centravanti non è mai stato, se Rapajc dimostrasse di valere quanto le sue quotazioni di mercato, forse Nakata riuscirebbe a bissare il numero compiuto in occasione del pareggio di Materazzi. Ma così non è. E la differenza di classe di quei due, di Serginho e Shevchenko intendiamo, emerge cristallina allo scadere dell'ora di gioco, in tempo per confortare i favorevoli pronostici fatti nell'intervallo dal Dottore, inguaribile ottimismo quando si parla di Milan. Il tocco sotto di Serginho, il colpo di testa di Shevchenko sono l'immagine che fissa la partita di San Siro. Mazzoni si dispera e chiude le comunicazioni via telefono con Menichini. Zaccheroni si siede, finalmente rilassato e si gode anche la prodezza balistica di Leonardo uno che, con Boban, verrà comodo quando il tridente non basterà più e alla classe di Serginho e Shevchenko occorrerà aggiungere un pizzico di fantasia.



Un duello fra Serginho ed Esposito: il brasiliano ha entusiasmo per la sua facilità nei dribbling e nelle progressioni verso fondocampo per il cross

PAGELLE A SAN SIRO

Bravo Ambrosini

Troppo solo Nakata Rapajc, un fantasma

inviato a MILANO

ABBATI 6. Per pochi centimetri non agguanta il centro basso di Nakata in occasione del gol perugino. Poi resta a guardare.

COSTACURTA 6. Giornata serena dietro l'ombra di Melli.

AYALA 6. Preferito a Sala si batte con lucidità, ko per un infortunio (dal 31' st N'Gotty sv).

MALDINI 6. Alterna grandi momenti a pause inattese, come il mancato intervento che permette a Nakata di andare al cross per il gol di Materazzi.

GUGLIELMINPIETRO 5. Impreciso come non lo vedevamo da tempo. Forse non è a suo agio sulla destra.

ALBERTINI 6. Una partita a bassa luminosità nella zona di Olive (dal 17' st Giunti 6, tiene la posizione nel facile finale).

AMBROSINI 7. Meglio di Albertini per coraggio e spirito di iniziativa (libera Serginho al cross del 2-1).

SERGinho 8. Osa sempre il dribbling, e spesso gli riesce. Appena scorge una strada vuota si distende con agile progressione verso il fondo campo, da cui fa arrivare, come per il 2-1, palloni di qualità.

SHEVCHENKO 7. Classe e velocità di esecuzione. Non è al massimo e, soprattutto in avvio, «patisce» l'esordio. Decide il match con un colpo di testa ravvicinato (dal 17' st Leonardo 7, per la precisione del suo calcio di punizione che dà rotondità alla vittoria).

BIERHOFF 6. Non incanta ma sblocca la partita quando al resto del Milan non ne riesce una buona.

WEAH 6. Esplosivo e divertente in certe giocate spreca molte energie e finisce senza fiato.

MAZZANTINI 6. Comincia bene, sempre piazzato sui tiri di Shevchenko e Weah, poi capitola.

DAINO 5. Forse frenato dall'emozione dell'ex.

CALORI 6. Contende con successo a Bierhoff una buona dose di palloni alti.

MATERAZZI 7. Per l'agilità che dimostra in difesa e la freddezza nel segnare in mischia.

MILANESE 6. Da ex interista ce la mette tutta per frenare il Diavolo ma Shevchenko è un'altra cosa.

ESPOSITO 6. Grande movimento e poco costruito.

OLIVE 5. Ha sulla coscienza il gol di Bierhoff, poi si agita ma non incide (dal 32' st Bisoli sv).

TEDESCO 4. Duello antica maniera con Ambrosini.

RAPAJC 4. Un fantasma.

NAKATA 7. Grandissima percussione in occasione del gol e uno squisito lancio per Melli.

MELLI 4. Non è mai stato una prima punta e si vede (dal 28' st Topia sv). [f. bad.]



Shevchenko si è presentato in campionato a San Siro realizzando un gol di testa

Torna la pace tra Berlusconi e Zac

«Senza Boban, il tecnico è obbligato ad altre scelte»

Nino Sormani

MILANO

Il successo sul Perugia, che rilancia il Milan in campionato, serve a Zaccheroni per fare pace col presidente Silvio Berlusconi che ritira subito le sue critiche al tecnico: «Fino a quando Boban è fermo per infortunio il nostro allenatore non può fare diversamente. L'altra volta sono stato frainteso. Io intendo dire che vedo bene il croato dietro le due punte, ma va bene anche così». E il presidente, soddisfatto per il successo, si lancia in un grande elogio a tutta la squadra: «Un Milan tutto da godere che me-

rita otto in pagella per il grande spettacolo fornito nel primo tempo. E sette nella ripresa perché quando è in vantaggio non sa ancora amministrare la palla. Da questa prestazione traggono buoni auspici per il futuro. Il ritorno in Champions league? Vedrà la gara in tv: la coppa fa parte dei nostri obiettivi stagionali, vanno tentati tutti senza fare alcuna distinzione». Dei singoli il presidente si esalta per l'ultimo arrivato Serginho: «Adesso ho capito perché lo chiamano Concorde: quando parte palla al piede sulla fascia è imprevedibile, uno dei pochi ancora capaci di saltare l'uomo, e bravissimo nel fare cross dal fondo».

Zaccheroni spiega subito l'esclusione del difensore Sala a favore di Ayala «come scelta tecnica per adeguarsi all'avversario», aggiungendo che l'argentino ha dovuto lasciare il campo anzitempo «perché ha rimediato un truma distorsivo alla caviglia sinistra che pregiudica la sua presenza mercoledì in coppa». Poi esalta il gioco espresso nei primi 20 minuti di gara che «sono da prendere come esempio per tutta la stagione, quando il Milan ha tenuto il possesso costante della palla facendola girare in modo veloce nella metà campo avversaria. Poi siamo di-

ventati troppo leziosi e rischiamo troppo». Ma c'è anche un risvolto brutto della stessa medaglia: «Purtroppo siamo troppo distratti sulle palle inattive: come è già successo a Lecce e nelle altre gare prendiamo gol stupidi su calci piazzati perché ci dimentichiamo di marcare gli avversari e pensiamo solo a rilanciare l'azione. Non possiamo continuare a fare gol per recuperare quelli presi. Finora c'è andata bene ma nel futuro sarà più difficile». Alla rettifica di Berlusconi il tecnico non risponde ma insiste nel ribadire che «io preferisco avere davanti tanti attaccanti perché ho più possibilità di fare gol».

MILAN	PERUGIA
(3-4-3) 3	(4-4-2) 1
ABBATI 6	MAZZANTINI 6
COSTACURTA 6	DAINO 5
AYALA 6	CALORI 6
(31' s.t. N'Gotty) s.v.	MATERAZZI 7
MALDINI 6	MILANESE 6
GUGLIELMINPIETRO 5	ESPOSITO M. 6
ALBERTINI 6	OLIVE 5
(17' s.t. Leonardo) 6	(32' s.t. Bisoli) s.v.
AMBROSINI 7	TEDESCO G. 6
SERGinho 8	RAPAJC 4
SHEVCHENKO 7	NAKATA 7
(17' s.t. Leonardo) 7	MELLI 4
BIERHOFF 6	(28' s.t. Topia) s.v.
WEAH 6	
AL. ZACCHERONI 7	AL. MENICHINI 6

Arbitro: BAZZOLI 7
Reti: p.1: 27' Bierhoff, 40' Materazzi, s.1: 14' Shevchenko, 27' Leonardo.
Ammoniti: Ambrosini, Serginho, Bisoli.
Spettatori: paganti 6.332, incasso 261.863.000, abbonati 46.502, quota abbonati 1.220.187.882

Nuovo Hyundai Coupe.

Ho deciso che ti avrò.



Voglio le prestazioni.

La nuova linea aerodinamica penetra l'aria con la potenza dei motori 16 valvole 1.6 da 116 CV e 2.0 da 138 CV.

Voglio la sicurezza.

ABS e doppio airbag, di serie su tutta la gamma, aggiungono la tranquillità al grande comfort di viaggio dei nuovi interni.

Ti voglio subito.

Il nuovo Hyundai Coupe è in 4 versioni, a partire da lire 27.500.000 chiavi in mano esclusa I.P.T.



Tutti i dettagli presso i Concessionari



www.hyundaiautoitalia.com

Hyundai Automobili Italia Importazioni S.p.A. - Gruppo Koelliker - Viale Certosa 201/A - 20151 Milano



Foto G. Bellia - Hyundai in Italia sceglie Agip